

## «Ad tutti li ufficiali di essa zecca, che si havesse ad obedire lo nobile Lonardo de Zochis»: il «discorso del fraudo connesso in lo fondere de li argenti» e la ‘zecca’ di Torre dell’Oro

SIMONLUCA PERFETTO\*

**Summary.** The nobleman Leonardo de Zochis, placed at the head of all officers of the mint of Naples in 1556, wrote a speech on processing activities of a large silver cargo from the Spain. The document shows that a part of the operations was made in Torre dell’Oro and not in the traditional mint, because the mintmaster was interested to it. So we are facing an unpublished mint.

**Keywords.** Leonardo de Zochis, Ducati, Mezzi Ducati, Reals, Castel Nuovo, Torre dell’Oro, Zecca di Napoli, Giovan Battista Ravaschieri; *Visitas de Italia*.

**Resum.** El noble Leonardo de Zochis, situat al capdavant de tots els oficials de la menta de Nàpols en 1556, va escriure un discurs sobre les activitats de processament d’una gran càrrega de plata procedent d’Espanya. El document mostra que una part de les operacions es van dur a terme a Torre dell’Oro i no a la seca, ja que aquest era d’interès del mestre de la seca. Ens trobem davant d’una seca inèdita.

**Paraules clau:** Leonardo de Zochis, Ducats, Mitja Ducats, Reals, Castel Nuovo, Torre dell’Oro, Zecca di Napoli, Giovan Battista Ravaschieri; *Visitas de Italia*.

**Résumé.** Le noble Léonard de Zochis, placé à la tête de tous les officiers de l’atelier de Naples en 1556, écrivit un discours sur les activités de traitement d’une grande cargaison d’argent en provenance d’Espagne. Le document montre qu’une partie des opérations ont été effectuées à Torre dell’Oro et non

\* Socio della Società Numismatica Italiana e della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, Consulente tecnico-numismatico del Tribunale di Pescara).

à l'Hôtel de la Monnaie, puis que le maître de l'atelier ce présentant un intérêt particulier. Nous sommes donc confrontés à un atelier non publiée.

**Mots clés.** Leonardo de Zocchis, Ducats, Demi-Ducats, Réels, Castel Nuovo, Torre dell'Oro, Zecca di Napoli, Giovan Battista Ravaschieri; *Visitas de Italia*.

Nell'ambito di una ricerca più approfondita del solito presso l'*Archivo General de Simancas*,<sup>1</sup> ho richiesto una segnatura inventariata con un titolo parziale e generico, vale a dire il '*Discurso sobre el dinero venido de España*', che in realtà aveva inadeguatamente sostituito quello effettivo, corrispondente al '*Discurso del fraude connesso in lo fondere de li argenti venuti da Spagna dela Regia Corte in lo Anno 1556*'.<sup>2</sup> È possibile che il titolo di cui all'inventario abbia potuto sviare l'interesse del ricercatore numismatico, in quanto siffatta intestazione lascia immaginare piuttosto un generico carico di denaro trasportato dalla Spagna, che solo per motivi di contrabbando, di esazione fiscale o di naufragio della nave che li trasportava, aveva meritato la redazione di un documento che ne tratta le vicende. Al contrario la lettura completa del titolo ha portato subito ogni riferimento alle attività di coniazione nel Regno di Napoli.

Si tratta di una relazione priva di firma, luogo, data e numerazione dei fogli (in tutto due fogli), esposta in terza persona, ma contenente fatti, modi di esporre e complessivo tenore, che conducono senza dubbio al famoso Leonardo de Zocchis *alias* Terracina, del quale quindi possediamo un ulteriore scritto da aggiungere al suo *corpus*, che in pochi anni si è mostrato particolarmente voluminoso e vario.<sup>3</sup>

Nel *Discurso del fraude* si espone quanto accadde nel 1556 in occasione della lavorazione di un grosso carico di argento in *verghetelle* e in reali spagnoli condotti via mare dalla Spagna a Napoli. Atteso che nello scritto si cita

1. Ringrazio particolarmente Isabel Aguirre Landa, *informante del Archivo*, per l'aiuto prestatomi e per la calorosa accoglienza riservatami, nonché per avermi presentato ai suoi colleghi come '*el nuestro muy conocido Simonluca Perfetto*'. Inoltre colgo l'occasione per ricordare con soddisfazione, attraverso questa pubblicazione, il mio primo decennio di ricerca tra i fondi di questo importante Archivio (2010-2019).

2. DISCORSO DEL FRAUDO.

3. Si ricordano tutti i titoli: 1. *Pandetta exhibita por L. de Zocchis de los derechos que exige con su officio de campion de los pesos, già Copia dele instruttiune che li magnifici mastri razionali dela Regia Sicla soleno dare ali commissarii che mandano per lo Regno per lo revedere et aiustare deli pesi et misure*; 2. *Distintione delle monete et valore et de quelli che le han fatto zeccare*; 3. *Relatione deli argenti dela Regia Corte Tanto deli riali quanto dele pieze seu piante li quali argenti da Spagna et sono stati consignati in la Regia zecca de Napoli*; 4. *Relatione de Lunardo de Zocchis*; 5. *Lista delo valor y cuños de las monedas que se han labrado en la cecha de Napoles de tiempo del serenissimo Rey Alfonso primero hasta el tiempo dela Maiestad catholica del Rey Philippo 2º nostro señor, hecha por Lunardo de Zocchis*; 6. *Memorial de Lunardo de Zocchis*; 7. *Defensiones de Leonardo Terracina alias de Zocchis, Campion de los pesos y balancas, e iudice dela diferencias en La Zecca dela monedas*; 8. *Discurso intorno alli carichi et oblichi che teneno li Regii officiali in la Regia zecca dela moneta di questa Città di Napoli*; 9. *Discurso del fraude connesso in lo fondere de li argenti venuti da Spagna dela Regia Corte in lo Anno 1556*. Per l'ultimo ragguaglio sull'opera dello Zocchis in ordine di tempo si rimanda a PERFETTO 2017.

ripetutamente il Maschio Angioino, più noto come Castel Nuovo, si premette qualche nota sullo stesso, prima di esporne il ruolo nell'ambito della vicenda numismatica.

La struttura del *Castello novo Neapolis* è degna di tal nome almeno dall'epoca angioina, ma questa è stata definita nelle attuali forme soltanto in epoca aragonese a seguito dell'entrata trionfale di Alfonso il Magnanimo a Napoli nel 1443, che da allora fece eseguire continui ampliamenti e adeguamenti. Il complesso è affacciato sul mare, ma l'ingresso principale, caratterizzato da tre torri e dall'arco di trionfo voluto da Alfonso, è rivolto verso l'entroterra. Complessivamente la fortezza è dotata di cinque torri circolari, quella di San Giorgio, quella di Mezzo, quella della Guardia, quella dell'Oro e quella del Beverello<sup>4</sup> (vd figg. 1; 2; 7). Esse furono tutte realizzate in tufo e rivestite di piperno, tipica roccia lavica locale, ad eccezione della Torre dell'Oro che non fu mai rivestita e dunque lasciata in tufo, materiale che ancora oggi la fa distinguere nettamente dalle altre.

Quest'ultima torre era quasi terminata nel 1451 e il suo primo piano era stato destinato a contenere il tesoro regio, dal quale probabilmente prese il nome. Nel novembre del 1447 la torre conteneva sei barili d'argento realizzati da Guido d'Antonio, già mastro di zecca tra Gaeta e Napoli nelle prime fasi aragonesi.<sup>5</sup> Dalle cedole della tesoreria aragonese oggi disperse, si apprende che il 24 dicembre 1450 si pagarono ducati 1.1.15 per cucire 33 sacchetti destinati a contenere le monete della cassa di Castel Nuovo e, il 17 luglio 1455, il tesoriere generale registrò 5700 ducati «*mesos en la caixa que'l Senyor Rey me mana tenir en la Torre del Or del Castellnou*».<sup>6</sup> Ancora nel 1492 si pagarono 100 *salibacchi* per sigillare i sacchi delle monete della Torre dell'Oro e, nel febbraio del 1493, si realizzarono 250 «*sacchi de moneta*» per servizio della Torre dell'Oro<sup>7</sup>. Queste monete confluenti nella torre avevano tre principali provenienze: i pagamenti fiscali del Regno a seguito di riscossione; la vicina zecca con le nuove coniazioni; il mare per moneta o metallo importati. Ironia della sorte anche i provvedi-

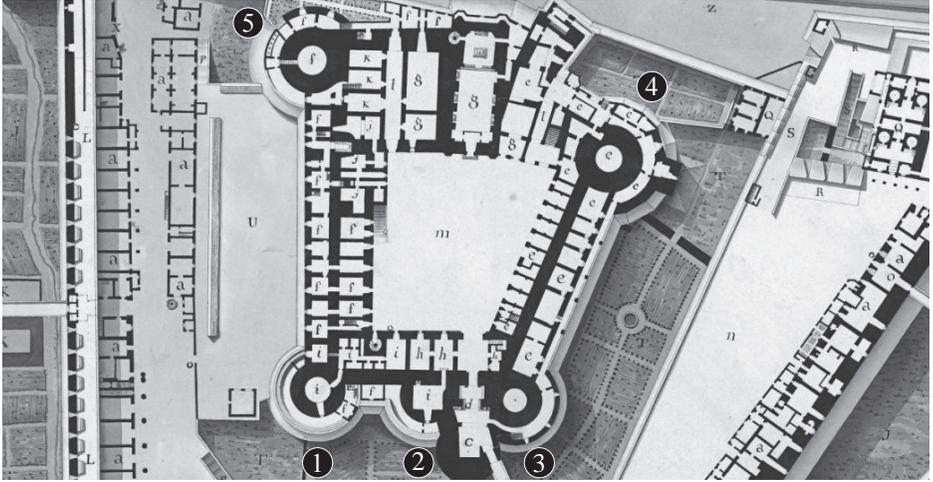
4. Vd FILANGIERI 1938, pp. 276-295. In SANTORO 1982, p. 85, nt 101, si fa notare che secondo il D'AYALA 1869 (p. 3), omissivo della fonte, le torri sarebbero da attribuire a un toscano chiamato Giovanni Pisano, ma oltre a commettere errori tra le ricostruzioni angioina e aragonese inverte la posizione delle torri (quelle di terra sul mare e viceversa).

5. Su Guido d'Antonio vd PERFETTO 2015, p. 36, p. 51, p. 95, p. 101, p. 128, p. 133, p. 137, p. 139, p. 147, p. 152, p. 213, p. 214.

6. Molte partite di moneta contante coniata in zecca tra il 1453 e il 1454 furono consegnate a Perot Mercader, tesoriere generale, «*per manament del Senyor Rey*», circostanza che denota che almeno alcune di esse finirono nella Torre dell'Oro (cfr. *passim* la trascrizione del LLIBRE DE COMPTES DE LA SECA DE NÀPOLS IN PERFETTO 2015, pp. 172-244).

7. Si rimanda a FILANGIERI 1938 (pp. 312-313), che ha segnalato queste interessanti cedole sfuggite ai contesti numismatici. Ad un sommario controllo queste cedole sui sacchi di moneta mancano da BARONE 1884-1885, X, pp. 11-23; nonché da MINIERI RICCIO 1881.

menti sulle monete erano spesso dati in Castel Nuovo,<sup>8</sup> che si può considerare il cuore pulsante dell'amministrazione dislocatasi più capillarmente dentro Napoli e nel Regno attraverso uffici, tribunali e zecche.



**Fig. 1.** Pianta di Castel Nuovo

1. Torre di San Giorgio; 2. Torre di Mezzo; 3. Torre della Guardia;  
4. Torre dell'Oro; 5. Torre del Beverello.

Napoli, Pianta del Castel Nuovo del 1787 - Da Gallica Biblioteca di Francia

Oltre alle monete, vi furono ovviamente stipati tesori di ogni genere, a cominciare dai tempi del Magnanimo, ma soprattutto da parte di Ferrante (1458-1494), il quale fece provvedere la Camera del Tesoro di un forziere a forma di arco trionfale tra il 1491 e il 1493.<sup>9</sup> Quest'ultimo sovrano munì la torre di un archivio per conservarvi le scritture,<sup>10</sup> fattispecie che, accostata alla presenza di metalli preziosi e monete, denota la riproduzione in scala ridotta della medesima condizione che si ritrovava presso l'Archivio della Regia Zecca,<sup>11</sup> che era adiacente alla zecca omonima e con la quale aveva creato un'area urbana in cui si trovavano appunto monete e documenti.

Il toponimo di Torre dell'Oro induce a credere che, oltre alla custodia del tesoro regio, la sua derivazione fosse legata anche ad una funzione temporanea di magazzino dei metalli preziosi che arrivavano via mare.<sup>12</sup> Infatti la torre era

8. Ad es. vd i docc. 688; 693; 735; in CRUSAFONT I SABATER 2015.

9. Cfr. *ibidem*, p. 313.

10. Cfr. *ibidem*, p. 313.

11. Sull'Archivio si rimanda a PERFETTO FORTHCOMING.

12. Si possono distinguere due flussi storici d'argento: il primo fu quello raguseo che caratterizzò i secoli compresi dall'epoca di Roberto d'Angiò (1303-1343) all'istituzione del vicereame (1507) e il secondo fu quello spagnolo con l'argento dal Nuovo Mondo che perdurò per tutto il vicereame (1507-1707).

dotata di due «*porte false*», una che consentiva l'accesso dal rivellino e l'altra dal fossato, accessi utili a coloro che venivano dal mare.<sup>13</sup> Il castello era altresì dotato di un grande forno, poi trasformato in prigione, ed esistevano altri punti non precisamente identificati adibiti alla fusione dei metalli nei pressi della Torre dell'Oro. Ciò accadeva almeno per tre motivi: la necessità di fondere gli oggetti da destinare al tesoro; la necessità di lavorare metalli a fini bellici per le sale d'armi<sup>14</sup> e per la protezione del castello tutto; non ultima la necessità di servire i cantieri del castello, praticamente sempre aperti per i continui miglioramenti apportati alla struttura nel corso dei secoli.<sup>15</sup>

Infine si ricorda che Castel Nuovo è oggi sede della Società Napoletana di Storia Patria, ma il sito durante il secondo conflitto mondiale si dové abbandonare per qualche anno.<sup>16</sup>

In questo contesto si possono inquadrare gli ordini ricevuti da Leonardo de Zocchis e Giovan Francesco Guarino, esposti nel *Discorso del fraude*. Infatti l'enorme carico composto da reali spagnoli, pari a trecentomila ducati, e da verghe d'argento, pari a duecentosettantamila ducati, doveva essere battuto in moneta il più presto possibile, per evitare che i mercanti che dovevano ricevere la moneta coniata alla zecca maturassero interessi sulle somme da percepire, *in primis* Nicolò Grimaldi.<sup>17</sup>

Il duca d'Alba ordinò quindi la pronta lavorazione del metallo al banchiere Giovan Battista Ravaschiero,<sup>18</sup> già mastro della zecca di Napoli e l'Aquila dal 1548-1549,<sup>19</sup> tuttavia con una prescrizione particolare, determinatasi a seguito di pronuncia del Consiglio Collaterale, attraverso la quale era stato imposto «*ad tutti li ufficiali di essa Zecca, che si havebbe ad obedire lo nobile Lonardo de Zochis et lo magnifico Giovan Francesco Guarino, come la persona del medesimo Duca de Alba*». In pratica, al fine di svolgere le normali operazioni produttive, lo Zocchis e il Guarino avrebbero non solo assunto i poteri tipici del mastro di

13. Cfr. FILANGIERI 1938, p. 314. Proprio forzando la porta del rivellino gli Aragonesi recuperarono Castel Nuovo al tempo di Carlo VIII (1495), cfr. FILANGIERI 1939, p. 238.

14. La Torre dell'Oro ne aveva almeno una (cfr. FILANGIERI 1938, p. 316).

15. Ad esempio nel 1544 fu costruito un tratto di cortina davanti alla Torre dell'Oro e nel 1554 si lavorò alle bombardiere (cfr. FILANGIERI 1939, p. 257). Altri cantieri riguardano le fortificazioni in ferro, che per la loro costruzione necessitavano di attività metalurgiche.

16. Dal 1943 al 1946 (cfr. MEC 14, p. 503).

17. Cfr. RELATIONE DELI ARGENTI DELA REGIA CORTE, f. 15r: «*De li sopradetti argenti ut supra posti in la preditta Regia zeccha ne sono stati consignati al ditto magnifico Nicolò Grimaldo in moneta cognata ducati 285183 da lo primo de Iugno 1556 per tutto li 12 del presente mese de agosto. Tal che restano in la detta Regia zeccha da congnarnosi et consignanosi \_\_\_\_\_ ducati 105112. l. 13*». Il documento è integralmente trascritto in PERFETTO 2013B, pp. 235-237. Nicolò Grimaldi (?-1594), in società con Agostino, era già stato banchiere di Carlo V al quale aveva prestato 55000 fiorini nel 1519 (cfr. FARINELLA 2002) e nel Regno erano operativi anche Pietro e Geronomo Grimaldi che nel primo quarto del Cinquecento rimettevano monete d'oro a Roma (cfr. SILVESTRI 1951, p. 10).

18. Cfr. SAMBON 1924, p. 33.

19. Strumenti, copie e stralci dei relativi privilegi, nonché raggugli sull'acquisto dell'ufficio li troviamo in BOVI 1963, pp. 593-594; PERFETTO 2011, pp. 139-147; PERFETTO 2013C, pp. 77-85.

zecca nei riguardi degli ufficiali, visto che l'intero comando era a loro rimesso, ma addirittura gli ufficiali avrebbero dovuto sottostare loro, come se i due fossero stati il viceré in persona. *«Et così lo Signor Giovan Battista fece ordine et mandato ad tutti li officiali, che havessero ad obedire detto Lonardo et Francesco Guarino in tutto quello che nge ordinavano et comandavano»*.

Il viceré aveva voluto rimettere nelle mani del Terracina, a livello produttivo, e nelle mani del Guarino, a livello amministrativo, tutta la filiera che consisteva *«in lo recepere di detti argenti et reali de Spagna in detta Zecca per farne moneta di essa Zecca»*. La ricezione degli argenti rappresentava il tipico compito svolto dal mastro di banca o al massimo da un credenziere che sovente ne assumeva le funzioni (es. Nardo de Palma)<sup>20</sup>. Non appena ricevuti, i metalli venivano fusi, sia per essere affinati, sia per la saggiatura da parte del mastro di prova e infine – per essere molto sintetico – i tondelli ottenuti dal metallo provato venivano impressi a martello con i conî realizzati dal mastro di conio. Le monete ottenute venivano ‘campionate’ dai credenzieri.<sup>21</sup>

Molto sorprendentemente, in tale occasione, già definibile sui generis per gli ampi poteri conferiti a soggetti diversi dal mastro di zecca, non solo il metallo non fu ricevuto in zecca, ma venne fuso nella Torre dell'Oro, perché il Ravaschiero *«non se volse inpacciare nel fondere et recepere di detti argenti»*. Questo era *«uno luoco appartato dove se faceva detta fusione di detti argenti avante che se recepesse in detta Regia Zecca»*. Dal tenore dello Zocchis sembrerebbe quasi una prassi registrare i metalli e fonderli alla Torre dell'Oro, prima di portarli in zecca.<sup>22</sup> Tale generalizzazione è però di fatto smentita dalle volontà del Ravaschiero che, apparentemente quasi stizzito dallo svuotamento dei suoi poteri, ma in realtà per interesse personale<sup>23</sup> e appositamente per l'occasione, ordinò che *«fosse dato ad detto Lonardo et Francesco Guarino una cascia grande dove si recepeva detti reali de Spagna et argenti et de poi per fondere detti argenti»* alla Torre dell'Oro. Con tale delocalizzazione il Ravaschiero era riuscito ad abbattere i costi di fonditura e probabilmente anche a guadagnare qualcosa rispetto alla medesima operazione effettuata in zecca, ma ciò aveva comportato l'aggiunta di

20. Cfr. PERFETTO 2013A, pp. 30-31. Negli stessi anni quest'ufficiale ricopre entrambi i ruoli.

21. Sui processi produttivi della zecca di Napoli vd più diffusamente PERFETTO 2013; PERFETTO 2013A, pp. 5-20 e PERFETTO 2017A, pp. 112-145.

22. Probabilmente lo era diventata nel momento in cui lo Zocchis scriveva (prob. 1560), mentre al momento dei fatti (1556) si trattò di una novità quanto meno per lui.

23. Il Ravaschiero aveva subappaltato la fonditura degli argenti, riducendone le spese, che avrebbero abbattuto anche gli interessi che la Corte temeva dover pagare, ma per fare ciò il mastro di zecca aveva dovuto delocalizzare almeno due/tre uffici: banca; credenziera; prova/fonditura. Cfr. RELATIONE DELI ARGENTI DELA REGIA CORTE, f. 15v: *«In Primis ducati 298. 1. 0 per la fonditura dele supraditte libre 29820 onze 10 2/8 ad ragione de uno grano per libra. Ma perché il magnifico Joan Baptista Ravaschero regio mastro de zeccha have offerto per servitio dela Regia Corte de fare pagare meno de quello pagano li merchanti per la fonditura preditta. Per tanto la detta fonditura se pone ad ragione de mezzo grano per libra che sono ducati \_\_\_\_\_ ducati 149. 0. 10»*.

un'altra spesa rispetto al solito, vale a dire quella della «portatura» (=trasporto) dei metalli dalla Torre dell'Oro alla Zecca.<sup>24</sup>

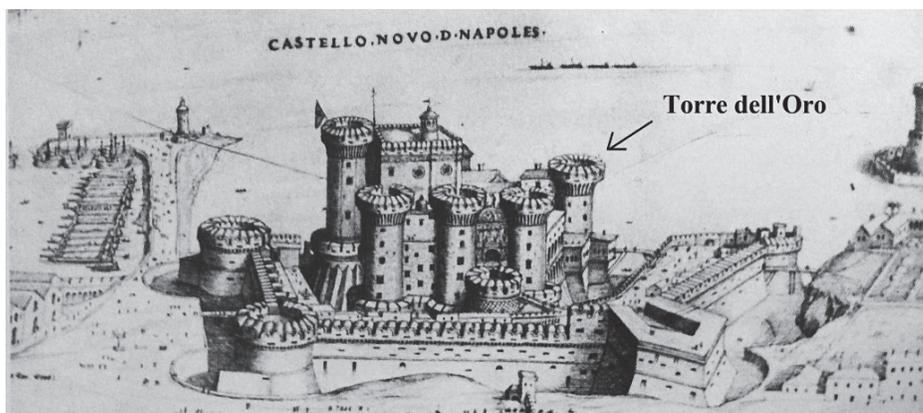


Fig. 2. Francisco de Hollanda, 1540, Veduta di Castel Nuovo  
Dalla Biblioteca de L'Escorial, patrimonio dell'UNESCO

L'occasione non fu certo secondaria e, anzi, segnò la primavera/estate del 1556 con continui sbarchi d'argento dal 18 maggio al 6 agosto, probabilmente gli stessi che lo Zocchis aveva descritto nella relazione del 10 agosto dello stesso anno.<sup>25</sup>

Dunque i processi produttivi, normalmente appannaggio della zecca di Napoli, furono suddivisi in due luoghi distanti tra loro circa 1,5 km: rispettivamente ricezione e fusione dei metalli alla Torre dell'Oro e ulteriori giudizi sulla prova e la coniazione alla Zecca. L'inventario materiale degli argenti fu affidato ugualmente al luogotenente del mastro di zecca, Pier Giovanni Cancellia,<sup>26</sup> ma questi svolse il suo ruolo alla Torre dell'Oro da dove riferiva e inviava i metalli in zecca allo Zocchis e al Guarino che li conservavano nella «cascia» loro affidata.<sup>27</sup>

Per il numismatico, la figura dello Zocchis nell'ambito della zecca e l'inedita sede distaccata rappresentano i principali aspetti, ma per completezza è bene fornire qualche ragguaglio sulle motivazioni della redazione del *Discordo del fraude*, sul quale si tornerà in futuro per altri aspetti inediti.

24. Cfr. RELATIONE DELI ARGENTI DELA REGIA CORTE, f. 15v: «Et più ducati dudice libre tre per tanti ne sono spesi in più giornate et partite per la portatura dele sopraditte trenta quattro cascie dal regio castello novo in la preditta Regia zecca et per pistare et lavare la scopiglia et per getta et gritta per fare la manica dela detta scopiglia \_\_\_\_\_ duc. 12 . 3. 0 / duc. 98 . 4. 17 ½».

25. Cfr. RELATIONE DELI ARGENTI DELA REGIA CORTE, f. 15r: «dali 18 del mese de maggio 1556 per tutto li sei de agosto del detto anno sono venuti in la preditta regia zecca in più partite sacchi cento quaranta de riali li quali sono stati in numero 2803463 che reduiti ala moneta del Regno de Napoli ad ragione de grana diece per ciascheduno riale sono \_\_\_\_\_ ducati 280346 . 1 . 10».

26. Costui, anche noto come Cancellia, a seconda del menante, non era ancora stato documentato nelle vesti di mastro di banca nel 1556 (cfr. PERFETTO 2013A, p. 25), per cui risulta continuativamente attivo in questo ruolo dal 1554-1566.

27. Cfr. DISCORSO DEL FRAUDO.

Il contesto è quello delle *visitas de Italia*, in particolare quella di Don Gaspar Quiroga, svolta dal 1559 al 1564,<sup>28</sup> allorquando furono messi in discussione tutti gli ufficiali della zecca, nonché il loro operato. In questo caso fu particolarmente preso di mira Giovan Francesco Guarino, razionale e all'occorrenza mastro di banca supplementare al Cancellia, come visto sopra. Dunque il Discorso del fraudo fu utilizzato dal visitatore, quale riferimento istituzionale, al fine di comprendere che cosa fosse accaduto nella lavorazione degli argenti e dei reali venuti dalla Spagna e di fatto il documento si trova in un *expediente* adiacente a quello delle difese del Guarino che peraltro si presentano prive di intestazione.<sup>29</sup>

L'oggetto del contendere era dato dalla mancata corrispondenza tra il metallo introitato e l'*exitura* in moneta. Lo Zocchis, dal canto suo aveva messo in cattiva luce il Porzio, mastro di prova, col quale peraltro non correva buon sangue, perché costui si era rifiutato di obbedire *ad vocem* allo Zocchis e a tal fine aveva preteso che la Camera della Sommaria si pronunciasse in *scriptis*, cosa che fece immediatamente.<sup>30</sup> Pertanto il Terracina invitava la Camera a verificare l'operato del Porzio,<sup>31</sup> sospeso dal suo incarico proprio nel biennio 1556-1557, sostituito da Nicola Andrea Delicato nell'ufficio e sotto processo in Sommaria «*per prove male factis*».<sup>32</sup> Tuttavia l'arcano viene svelato dalla memoria del Guarino che precisava che non esisteva una corrispondenza certa tra metallo introdotto e ducati ottenuti e che inoltre il calcolo della Corte era su base spagnola, mentre il suo era su base napoletana. Peraltro dalla sua memoria si apprende che i credenzieri erano stati «*prohibiti nel pesare*» e tali operazioni le avevano svolte soltanto lui e il mastro di zecca.<sup>33</sup> Non solo: vi fu un vero e proprio «*negocio dela administratione facta per epso in lo anno 1556 in la regia zeccha de Napoli*», concretatosi nel comando delle operazioni contabili in capo al Guarino e la relativa delocalizzazione a Torre dell'Oro.

Il Guarino si giustificava in questo modo:

«Et de più dice che epso magnifico Joan Francesco non è tenuto dde dare razione particolare del numero certo deli reali che si portavano a fondere in

28. Se ne parla al plurale perché i documenti di questa visita furono riutilizzati anche nelle successive *visitas*, per quanto conferenti per il visitatore di turno.

29. A tal fine sono state considerate dallo scrivente come una memoria difensiva della quale si dà traccione in appendice (AGS, *Visitas de Italia*, leg. 348, exp. 12, *Memoria difensiva di Giovan Francesco Guarino*, f. 2r). Il visitatore certamente confrontò il discorso con la memoria.

30. Cfr. DISCORSO DEL FRAUDO.

31. Da *ibidem*: «*esso Lonardo suffisticamente diceva: 'mirate al cunto che detto mastro de prova have fatto la prova'*».

32. Cfr. PERFETTO 2012, p. 51.

33. Cfr. AGS, *Visitas de Italia*, leg. 348, exp. 12, *Memoria difensiva di Giovan Francesco Guarino*, ff. 1r-3r. Si tratta di altre due fasi produttive, pesatura e campionatura, sottratte in questo frangente alla credenzia della zecca tradizionale. Dunque le attività in zecca furono limitate alla prova, svolta contro voglia dal Porzio, e alla coniazione.

decta regia zeccha ad causa che li reali predetti non si mandavano a contare et numerare in detta regia zeccha, ma llà si mandavano contati et pesati in lo **Regio Castello**<sup>34</sup> con la cartella che diceva: 'libre tante de argento consistenteno in tanti et quali', deli quali havea pigliato il conto il magnifico Gioan Battista Ravaschero, regio mastro de zeccha [...]».<sup>35</sup>

Probabilmente il Guarino era ignaro del fatto che dalla relazione dello Zocchis, acquisita preventivamente al corpo del *legajo*, il visitatore già sapeva che avevano fuso metallo a Torre dell'Oro. L'accusa principale della Camera si era concentrata sul fatto che 93 reali e mezzo d'argento dovessero corrispondere a una libbra precisa, ma secondo la difesa del Guarino era normale che «*dali novantatre reali et mezo non nasce[sse] libra giusta de argento de onze dudice*». Secondo il rationale ogni cento reali si sarebbero perse da quattro a cinque once come appare dalle scritture della zecca.

Altro capo d'accusa sosteneva che il guadagno della Corte si sarebbe ridotto da ducati 33191. 3. 4. a ducati 8527. \_ . 4, ma secondo il Guarino la profonda differenza si causava «*perché il calcolo portato in detto capo è stato facto ala ratione che detti regali valeno in Hispania*».

Da ultimo non ci si può esimere dall'indicare le monete che furono coniate con quell'argento spagnolo, ripartendo dal commento molto chiaro del Sambon:

«Le duc d'Albe, ayant reçu d'Espagne des lingots d'argent pour une valeur de 300,000 ducats, le 18 mai 1555, donna l'ordre à Ravaschieri d'employer une partie de ces lingots à la frappe de 100,000 ducats de dix carlins et le restant à la frappe de demiducats. Le poids (671 3/7 acini) et le titre (11 onces 3 sterlins) étaient les mêmes que sous le gouvernement du Cardinal Pacecco. On accordait un remède de 3 acini par ducat».<sup>36</sup>

Nel testo c'è probabilmente un refuso sulla data che deve considerarsi come 18 maggio 1556, termine di inizio delle attività produttive che è coincidente col momento indicato dallo Zocchis. Dunque con tutto quell'argento furono coniate ducati e mezzi ducati sempre più abbondanti,<sup>37</sup> i quali recavano ancora i titoli di

34. Nella Torre dell'Oro probabilmente erano stati fusi i reali mancanti, per cui si trattò di una zecca che sebbene avesse secondi fini, non era abusiva, bensì *ex lege* istituita per via del «*negocio*». L'argento mancante fu sottratto come argento sic et *simpliciter* o fu pure battuto? Sembra solo un dettaglio visto che al castello accorse anche il mastro di zecca *deli quali* [reali] *havea pigliato il conto!*

35. Da *ibidem*, f. 1v.

36. Tratto da SAMBON 1924, p. 33.

37. Da *ibidem*, p. 33: «*La frappe de ces ducats devint de plus en plus abondante et je relève dans des feuilles éparses des livres de la Monnaie (Libro del Credenziero maggiore della Zecca 1556) que dans l'espace de trois mois on avait déjà frappé 382,676 pièces*».

Filippo II da principe,<sup>38</sup> in quanto questi sarebbero stati sostituiti solo nell'autunno successivo, con *'Rex (Castelle) Aragonum Utriusque Sicilie'*.<sup>39</sup> Tuttavia non può ignorarsi la netta posizione del Dell'Erba, il quale trascrivendo un passaggio del Libro del credenziero maggiore, studiato dallo stesso Sambon, evidenziava che i *«ducati de stampa nova»* dovessero essere quelli con l'aggiunta dei nuovi titoli e la stessa cosa sarebbe accaduta per i mezzi ducati.<sup>40</sup> Per certi versi tale lettura potrebbe essere plausibile, ma non se incrociata con la rarità delle monete che al giorno d'oggi ha restituito un maggior numero di ducati e mezzi ducati con i titoli da principe. Naturalmente le monete più comuni sono quelle da ricollegare all'ingente carico e, per i mezzi ducati, non v'è alcun dubbio che si tratti di quelli da principe (fig. 6), in quanto ciò fu espressamente previsto nell'ordine stesso trascritto dal Dell'Erba: *«e la restante quantità di detti argenti farete cugnare de mezi ducati como se sono cugnati e cugnano di presente»*. Per quanto concerne i soli ducati, l'impressione è che si siano conati piuttosto quelli da principe (figg. 3-4) che non quelli da re (fig. 5), rilievo confermato dalla maggiore presenza dei primi nelle varie raccolte.

**Fig. 3. Filippo II, Ducato per Napoli, da principe (1556)**



Numismatica Ars Classica NAC 68 del 04/12/2012 - lotto 245.

D: PHILIP • R • ANG • FRAN • NEAP • PRI • HIS

R: HILARI /• TAS •/ VNIVER /• SA •

Met.: AG Peso: 29,77 g Rif.: CAGIATI 1911-1922, fasc.3, p.89, 1; CNI XX, 14-44var.; FABRIZI 2012, p.153, 1var.

38. Su queste monete da principe, recenti approfondimenti illustrati si trovano in DI RAUSO 2011 (pp. 40-49) e in FABRIZI 2012 (pp. 152-155). Curiosamente questo importante episodio sembra non avere riscontri in BOVI 1964 (pp. 645-735), al quale si rimanda per una generica idea sul contesto monetale relativo alle emissioni napoletane di Filippo II, mentre l'argomento è saltato a piè pari in BOVI 1949, p. 86.

39. Ancora in SAMBON 1924 (p. 33), si legge che il cambiamento sarebbe avvenuto nell'ottobre 1555, ma anche qui è probabilmente vittima di un refuso con l'anno, perché Carlo V cedette la corona al figlio soltanto nel gennaio 1556.

40. Cfr. DELL'ERBA 1932-1935, pp. 133-134.

**Fig. 4. Filippo II Ducato per Napoli, da principe (1556)**

---



Numismatica Ars Classica NAC 69 del 04/12/2012 - lotto 721.

D: PHILIP • R • ANG • FRAN • NEAP • PRI • HIS

R: •/ HILARI •/ TAS •/ VNIVERS /•A•

Met.: AG Peso: 29,87 g Rif.: CAGIATI 1911-1922, fasc. 3, p. 90, 7; CNI XX, 14-44var.; FABRIZI 2012, p.153, 1var.

**Fig. 5. Filippo II Ducato per Napoli da re (1556 in poi)**

---



Triton XVII del 07/01/2014 - lotto 1203.

D: • PHILIPPVS • REX • ARAGON • VTRI •

R: HILA / RITAS / VNIVER / SA

Met.: AG Peso: 29,55 g Rif.: CAGIATI 1911-1922, fasc. 3, p.90, 9; CNI XX, 360-370var.; FABRIZI 2012, p.159, 5var.

**Fig. 6. Filippo II Ducato per Napoli, da principe (1556)**



Classical Numismatic Group 333 del 28/08/2014 - lotto 467.

D: PHILIP • R • ANG • FR • NEAP • PR • HIS

R: POPVLOR • SECVRITATI

Met.: AG Peso: 14,52 g Rif.: CAGIATI 1911-1922, fasc. 3, p.94, 1; CNI XX, 45-143; Fabrizi 2012, p.153, 1var.

### Conclusioni

Pare di poter concludere questa breve ricerca con l'ennesima dimostrazione del valore professionale riconosciuto dalla Corte a Leonardo de Zocchis *alias* Terracina, il quale dal 1546 in poi rappresentò il *dominus ante litteram* della zecca di Napoli per oltre un quarantennio.

Grazie alla sua competente attività di relatore ed estensore delle problematiche legate alla fusione dei metalli, si è appreso che la zecca di Napoli all'occorrenza poté vantare due sedi operative, la Torre dell'Oro e la tradizionale sede di memoria angioina. La delocalizzazione poteva essere concordata tra gli ufficiali con solenni negozi, in certo senso tollerati dalla Corte stessa.

Sulla base di queste premesse certe e sulla scorta dell'antica derivazione del toponimo di Torre dell'Oro, è possibile ipotizzare che questo luogo non solo fu utilizzato per una parte dei processi produttivi, ma in qualche occasione poté essere sfruttato per tutte le fasi, coniazione inclusa. Infatti, venuti a conoscenza del fatto che il conto, la pesatura e la fonditura che costituivano la parte più complessa dei processi produttivi potevano svolgersi altrove, per la coniazione sarebbe stato sufficiente trasferire dalla zecca un paio di coniatori e un martello per eseguirla.

È chiaro che il processo completo poté avvenire in momenti di emergenza, proprio quando si doveva fuggire dalla capitale via mare, ovvero quando gli stessi mastri di zecca per proprio tornaconto portarono alcuni attrezzi fuori dalla zecca centrale «*in uno luoco appartato*». Su questa linea c'è da credere che vari furono i momenti storici in cui ciò realmente accadde, ma naturalmente si

rimane in attesa di ulteriori note documentali che possano almeno illustrarne un singolo episodio. Per ora si è certamente documentato lo *status* di sede distaccata della zecca principale in capo a Torre dell'Oro.

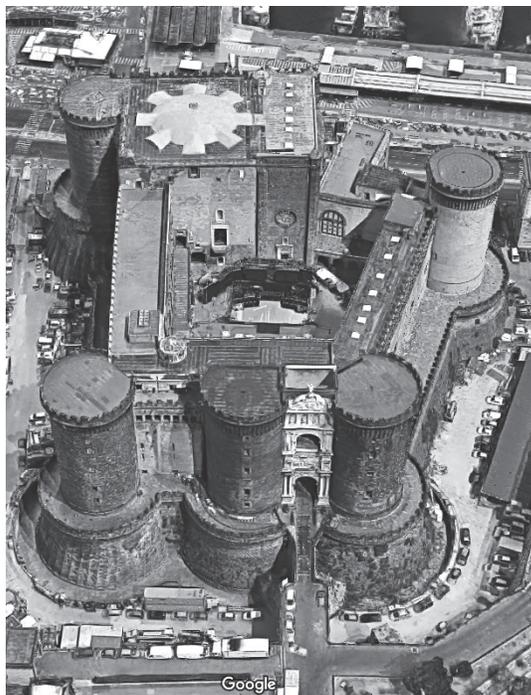


Fig. 7. Veduta di Castel Nuovo da google earth

## Appendice documentaria

### DOC. 1

AGS, *Visitas de Italia*, leg. 348, exp. 7, *Discorso del fraudo commesso in lo fondere de li argenti venuti da Spagna dela Regia Corte in lo Anno 1556*, senza numerazione.

Discorso del fraudo commesso in lo fondere de li argenti venuti  
da Spagna dela Regia Corte in lo Anno 1556

Per la Eccellentia del Signore Duca de Alba alhora viceré di questo Regno fò mandato ad chiamare il magnifico Giovan Battista Ravaschiero, mastro di Zecca di essa Regia Zecca et li ordinò et comandò che erano venuti da Spagna da circa

ducati trecento milia in tanti reali de Spagna, et circa ducati settanta milia in tante verghe et pani de argento et li ordinò che se battessero lo più presto che fosse possibile per causa che la Regia Corte ne pagava l'interessi con mercadanti et che havevano deputato il nobile Lonardo de Zochis con lo magnifico Francesco Guarino in lo recepere di detti argenti et reali de Spagna in detta Zecca per farne moneta di essa Zecca. Et che ordinasse detto Signor Giovan Battista ad tutti li officiali di essa Zecca che si havesse ad obedire lo nobile Lonardo de Zochis et lo magnifico Giovan Francesco Guarino come la persona del medesimo Duca de Alba, perché in Consiglio Collaterale così era stato determinato et deputato, et così lo Signor Giovan Battista fece ordine et mandato ad tutti li officiali, che havessero ad obedire detto Lonardo et Francesco Guarino in tutto quello che nge ordinavano et comandavano. Et tale fò esequito.

Per detto Signor Giovan Battista, mastro di essa Zecca, non se volse impacciare nel fondere et recepere di detti argenti, ma ordinò che li fosse dato ad detto Lonardo et Francesco Guarino una cascia grande dove si recepeva detti reali de Spagna et argenti et de poi per fondere detti argenti, li fò consignato dal Signor Giovan Battista uno **luoco appartato** dove se faceva detta fusione di detti argenti avante che se recepesse in detta Regia Zecca, et così fò esequito.

Detti reali de Spagna et argenti venuti da Spagna foro portati in **Castello** dentro certe casciette numerate, sigillate, et chiavate. Foro poste ad uno luoco chiamato la **Torre dell'Oro**, quale casciette chiamate dal'inventario receputo dali Regni de Spagna si apreavano secondo il numero et segno da detto Thesauriero de Spagna e inventario, quando se recepevano in Spagna da uno gentilomo chiamato Signor Fonseca deputato a portare detti argenti ad lo Regno de Napoli secondo li numeri nge erano segnati a dette casciette la quantità, la qualità deli reali et dela sorte deli reali di essi Regni de Spagna et secondo lo inventario se trovavano giuste numerate cqua, et secondo esso inventario uno homo del Signor Giovan Battista Ravaschiero chiamato Piergioanne Caucella le recepeva et le inviava in Zecca per homini suoi et se consignavano ad detto Lonardo de Zochis et ad Francesco Guarino, quelli se mettevano dentro una cascia come ei detto di sopra e al detto Fonseca se li faceva la receputa per Notar publico cascietta per cascietta che erano in la quantità, qualità che havea receputo in Spagna con quelli medesimi segni chiavate, et sigillate, così come erano state consignate ad esso Fonseca ali Regni de Spagna come ne appare la liquidazione delli cunti dati ad esso Fonseca in poter dela Summaria in lo Signor Pirro Antonio Stinca.

Et portandose detti reali in Zecca, volendose incominciare ad lavorare, lo predetto Lonardo de Zochis fece ordine ad detto Mastro de prova di detta Zecca che facesse multe esperienze in lo fare delle prove con starce esso Lonardo presente con ditto Francesco Guarino et comprobatore. Et quella esperienza che

ad esso Lonardo li aggradò, le ordinò che havesse ad eseguire detto Mastro de prova, [ma] parendole che uscesse dal suo ordinario, refutò: de non farle senza ordine scritto, perché per lo Signor Giovan Battista li era stato fatto ordine ad bocca che obbedesse detto Lonardo, detto mastro de prova non volendose fidare de l'ordine ad bocca stette molti dì, et hore, che non volse fare prove così come detto Lonardo li havea ordinato che le facesse con dire che voleva ordine in scriptis da la Summaria o dal Consiglio Collaterale, perché lo Signor Giovan Battista poteva morire. Havendone ricorso alla Summaria detto Lonardo et Francisco Guarino che detto mastro de prova non voleva obediare, venne ordine da la Summaria in scriptis ad pena de mille ducati che havesse ad obbedire detto Francesco Guarino et Lonardo de Zochis in lo fare delle prove, così come appare in detta Regia Camera registrato.

Et per detto mastro de prova si cominciorno a fare prove del modo ordinato da detto Lonardo, le quali prove venevano de detti reali de Spagna, uno sterlino et uno et mezo da fin in dui, meglio de la bontà de la moneta che se cogna in la Regia Zecca, et questo lo causava che detto modo era con fare mettere poco piombo in detta coppella così come lo Signor Regente del Consiglio Collaterale con tutta la Regia Camera dela Summaria hanno esperimentato et fattone fare esperienze con mettere poco piombo, li reali de Spagna venevano meglio de la bontà del carlino che se batte al presente in detta Zecca, uno sterlino et mezo meglio, così come apparenno per tante esperienze fatte dali detti di sopra come nel processo dela Summaria appare.

Et questo detto Lonardo come ad homo suffistico et malizioso lo faceva fare, per causa in lo mancamento che se faceva ne la fusione in detto argento per avante che se provasse non paresse assai mancamento, come se ei trovato de mancamento de circa ducati mille et settecento per la fusione di detti reali di Spagna, et per alcuni e presertim del detto mastro de prova era molte volte ripreso detto Lonardo che in la fusione de molte partite deva grosso mancamento ala Regia Corte et esso Lonardo suffisticamente diceva: 'mirate al cunto che detto mastro de prova have fatto la prova' et ha trovato detti reali de Spagna uno sterlino et mezo e da fin dui meglio perché lo argento ei affinato nel fondere quello mancamento de soverchio che è mancato è cresciuto in bontà, et questo lo faceva il conto a li homini di detta Zecca suffisticamente perché esso lo diceva a tal che non si fossero accorti del mancamento che esso Lonardo deva de detta fusione e detti reali de Spagna non hanno ammegliorato in lo fare della prova per detto mancamento soverchio dato per detto Lonardo ma ei causato per lo poco piombo che metteva detto mastro de prova in lo fare de la prova nel modo ordinatole dal detto Lonardo e detto mancamento più del dovere pare certo doverlo fare buono esso Lonardo che have maniato detti argenti.

## DOC. 2

AGS, *Visitas de Italia*, leg. 348, exp. 12, *Memoria difensiva di Giovan Fran-cesco Guarino*, ff 1r-3r.

f.1r

†

Illustrissimo et Reverendissimo Signore

Gioan Francisco Guarino razionale dela Regia Camera dela Summaria supplica vostra Signoria reverendissima se degni con le altre scripture che li giorni adietro presentò a vostra Signoria reverendissima Marcello Guarino suo figlio et procuratore intorno li capi datoli per vostra Signoria reverendissima ricevere anco le infrascritte le quale concerneno il negocio dela administratione facta per epso in lo anno 1556 in la regia zeccha de Napoli. Et li presenta a fine acziò vostra Signoria reverendissima sia meglio informata dela verità et del facto come passo d'essa negociacione. Et de quesso supplica vostra Signoria Reverendissima voglia revederle et considerarle, aziò l'innorantia de epso supplicante sia sempre nota a vostra Signoria reverendissima. Et sono le infrascritte videlicet:

Primo in evacuacione del quarto capo datoli per vostra Signoria Reverendissima nel quale se dice che novanta tre reali et un terzo de Spagna de justo peso faziano una libra de argento de onze XII.

Se presenta copia autenticha de la regia Camera dela Summaria dela prova facta in facto come non se può dare ratione certa et ferma che li novanta tre reali et terzo faziano una libra de argento de dudici onze considerandose che per le dette prove facte per la decta regia Camera deli reali de Spagna de justo peso consta che da novanta quattro reali predetti de justo peso riesce libra una giusta de argento et que passa de alcuno acino et da reali novantatre et mezo giusti non nde è riuscita libra complita ma manchato alcuni acini. Et lo medesimo consta per un'altra fede che si produce de più calculi de prove facte sopra del predetto per la medesimo regia Camera per lo che se dice che lo calculo facto in decto capo che li novantatre reali et mezo faziano la libra giusta de onze dudice non può susistere de ratione poiché cossi variamente riescono li pesi, anzi in facto consta che dali novantatre reali et mezo non nasce libra giusta de argento de onze dudice. Et decta copia è a ss.

f.1v

Quanto al V° capo nel quale se dice per Vostra Signoria Reverendissima che per ogni cento libre de reali che se soleno fondere soleno havere de mancamento al più alto tre onze.

Se produce fede authenticha del locotenente del regio mastro de zeccha per la quale consta similmente che al generale per ogni cento libre de reali novi de

Spagna sepde onze quattro et più. Donde se dice che la ragion delo manchare al più alto tre onze per decte cento libre non può prender fermamente, anzi per le dette scripture consta che non si perde manco de tre onze per ogni cento libre de detti reali, ma al generale se perde quattro onze et sino in cinque et decta fede è a f. 9.

Et de più dice che epso magnifico Joan Francesco non è tenuto dde dare ratione particolare del numero certo deli reali che si portavano a fondere in decta regia zeccha ad causa che li reali predetti non si mandavano a contare et numerare in detta regia zeccha, ma llà si mandavano contati et pesati in lo **Regio Castello** con la cartella che diceva libre tante de argento consistenteno in tanti et quali, deli quali havea pigliato il conto il magnifico Gioan Battista Ravaschero, regio mastro de zeccha et epso Joan Francesco interveneva in lo pesar che de decto argento si faceva in la detta regia zeccha per verificatione del peso predetto che in detta cartella veneva notato et cossi poy interveneva in lo fonder de ditto argento con li altri Magnifici Officiali per lo detto magnifico Gioan Francesco non può essere tenuto ad cosa alcuna et questo dice constare per la copia autenticha de le partite deli libri del predetto mastro de zeccha extratte per Pyerro Joanne Caucella suo locotenente. Quale scripture supplica Monsignor Reverendissimo se degni legerli et considerarli al fine predetto et detta copia è a f. 11.

**f.2r**

Supplica anchora Sua Signoria Reverendissima per evacuatione del VI° capo nel quale se dice che per epso magnifico Gioan Francisco sono stati prohibiti li regii credenzeri de dicta regia zeccha che non fossero intervenuti in lo pesare et fondere deli detti reali et argenti.

Dice epso magnifico Gioan Francisco che le medesime scripture Vostra Signoria Reverendissima se degni considerarle a fine anchora de informarse veramente como in tucti li pesi et fusioni facte deli preditti reali et argento sono sempre intervenuti con epso magnifico Gioan Francesco li altri officiali de la decta Regia Zeccha li quali solevano et dovevano intervenire in lo pesare et fondere deli argenti predetti. Per lo che epso magnifico Gioan Francesco non si deve impeter debre prohibito li altri credenzeri et officiali che non havessero intervenuti in lo pesare et fondere deli argenti predicti.

Quanto al VII° capo nel quale per Vostra Signoria Reverendissima se dice che detto magnifico Joan Francesco diede ad intendere al Illustrissimo Viceré che in dette fusioni de reali et argento la regia Corte era de guadagno ducati 33191. 3. 4. Et che poi non era più che ducati 8527. \_ . 4.

Dice epso magnifico Joan Francesco che del guadagno facto in detti argenti lui non nde parlò mai con lo Illustrissimo Viceré del regio, sì bene do poi che foro fusi tucti li argenti dede nota particular al excelente regente Reverterio alhora locotenente dela regia Camera del guadagno facto in decti argenti, havendo

calcolato il valore de ciascuno reale ad grana dece per reale per quanto se soleno spendere et valere in questa città de Napoli ala quale ratione de grana dece per reale facto il preditto calculo nce era de guadagno ducati 33197.3.4. Dati

**f.2v**

in nota per epso Gioan Francisco al predetto excelente Regente Reverterio et la differentia che si pone nel detto capo per Vostra Signoria Reverendis-sima si causa perché il calculo portato in detto capo è stato facto ala ratione che detti regali valeno in Hispagna. Et per verificatione del predetto se allega per epso supplicatione che Vostra Signoria Reverendissima sia servita far fare prova del predetto calculo et ponere ciascuno reale per valore dele dette grana dece per quanto ha soluto valere et spendere in detta città de Napoli perché ritroverà vero il notamento et calculo fatto per esso Joan Francisco et cossi resterà evacuato il detto capo.

Et quanto al XIII° capo nel quale se dice per Vostra Signoria Reverendissima che in nullo non dovea epso Joan Francisco accettare la visione del conto del magnifico thesorero general el vecchio non obstante che la Regia Camera non lo havesse commesso ad causa che epso magnifico Joan Francesco era intervenuto in detta administratione con il decto magnifico thesorero in la città de Bari et che in decta visione de conto non siano molti errori et in avertentie facte per epso Joan Francesco.

Dice epso magnifico Joan Francesco che detto conto li fo commesso per la regia Camera come che decto conto non era dela qualità de gli altri conti che se soleno liquidare in detta regia Camera detto magnifico Joan Francesco in presencia de tucti li Officiali dela Camera fè relazione de epso partita per partita dele quale non ndè fò dubitata altra che una dela quale al margine de epsa se dice che sende havea da farle a sua Excellentia relazione. Et perché decta relazione altamente non è stata facta perfino al presente. Per questo la liquidacione del decto conto ancora pende né è anchora declarato per la decta regia Camera. Et li errori et inavertentie che pone Vostra Signoria Reverendissima havere facti in decta liquidacione epso magnifico Joan Francesco notati in detto capo non sono **in consi-**

**f.3r**

deracione perché lo magnifico et circumspetto thesorero generale havea ampla commissione et potestà dal Signor Viceré generale del Regno de far tutte le despese che ad llui havessero parse necessarie, como già è noto a Vostra Signoria Reverendissima et tanto più quanto che in dette spese non nce era interesse dela Regia Corte ad causa che tucta la pecunia del decto conto tanto de introito como de exito de decto administratione spettava et spetta al Serenissimo re de Pollonia et ad detto Serenissimo re nce stato dato debito et credito in la consulta

ultimamente exequita per la regia Camera de quello de decto Serenissimo Re, devea conseguir dala Regia Corte del re nostro Signore per conto dela heredità dela quondam Serenissima Regina sua madre. Et per verificatione et corroboratione de tutto zio presenta a Vostra Signoria Reverendissima la copia della detta consulta quale supplica Vostra Signoria Reverendissima voglia legerla et considerarla al fine che per ella et dale cose esposte resterrà evacuato decto capo et decta copia e asi 17.

Tutto questo è occorso ad epso magnifico Joan Francesco de più de quello che ha facto il decto Marcello Guarino suo figlio et per cure como meglio informato. Perciò supplica decto Illustrissimo et Reverendissimo Visitatore voglia haverne tutta quella consideratione che ad sua Signoria Reverendissima piacerà et parerà in grazia del quale de continuo se ricomanda.

De Vostra Signoria Illustrissima et Reverendissima umile servitore.

Joan Francesco Guarino

### Abbreviazioni

AGS = Simancas, Archivo General de Simancas

BNN = Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli

### Fonti archivistiche in ordine cronologico

LLIBRE DE COMPTES DE LA SECA DE NÀPOLS

ACAR, REAL PATRIMONIO DE CATALUÑA, MAESTRE RACIONAL, Volúmenes, Serie General, 2011, ff. 1r-60r. Napoli, 22/2/1453-31/8/1454.

*Libro de cuentas de la seca de Nápoles, de Francisco Singniere, maestre de la seca.*

DISTINTIONE DELLE MONETE ET VALORE

BNN, ms XI, c. 44, ff. 13-23. Napoli, 6 dicembre 1555.

*Distintione delle monete et valore et de quelli che le han fatto zeccare.*

RELATIONE

AGS, *Visitas de Italia*, leg. 348, exp. 8, doc. 11, senza numerazione. Napoli, 14 gennaio 1558.

*Relatione de Lunardo de Zocchis.*

RELATIONE DELI ARGENTI DELA REGIA CORTE

AGS, *Visitas de Italia*, leg. 16, exp. 8, ff. 15r-17v. Napoli, 15 agosto 1556.

*Relatione deli argenti dela Regia Corte tanto deli riali quanto dele picze seu*

*piance li quali argenti da Spagna et sono stati consignati in la Regia zecca de Napoli.*

LISTA DELO VALOR Y CUÑOS DE LAS MONEDAS

AGS, *Visitas de Italia*, leg. 349, exp. 1, doc. 10, sn. Napoli, 6 dicembre 1555 (prob. 1561-1562).

*Lista delo valor y cuños de las monedas que se han labrado en la cecha de Nápoles de tiempo del serenissimo Rey Alfonso primero hasta el tiempo dela Maiestad catholica del Rey Philippo 2° nostro señor, hecha por Lunardo de Zocchis.*

MEMORIAL

AGS, *Visitas de Italia*, leg. 349, exp. 1, doc. 22, sn. Napoli, 9 ottobre 1562. *Memorial de Lunardo de Zocchis.*

DISCORSO DEL FRAUDO

AGS, *Visitas de Italia*, leg. 348, exp. 7, sn. Napoli, prob. 1560.

*Discorso del fraude commesso in lo fondere de li argenti venuti da Spagna dela Regia Corte in lo Anno 1556.*

DISCORSO INTORNO ALLI CARICHI ET OBLICHI

AGS, *Visitas de Italia*, leg. 16, exp. 17, doc. 3, sn. Napoli, 10 gennaio 1584.

*Discorso intorno alli carichi et oblichi che teneno li Regii officiali in la Regia zecca dela moneta di questa Città di Napoli.*

## BIBLIOGRAFIA

BARONE N. 1884-1885, *Le cedole di tesoreria dell'Archivio di Napoli dall'anno 1460 al 1504*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», (Napoli), IX, pp. 5-34, pp. 205-248, pp. 387-429, pp. 601-637; X, pp. 5-47.

BOVI G. 1949, *Osservazioni sui maestri di zecca di Filippo II a Napoli*, estratto da «BCNN», XXXIV, (Napoli), in «Bovi L. M. 1989», pp. 81-88.

BOVI G. 1963, *Le monete di Napoli sotto Carlo V (1516-1554)*, estratto da «BCNN», XLVIII, (Napoli), in «Bovi L. M. 1989», pp. 529-624.

BOVI G. 1964, *Le monete di Napoli sotto Filippo II (1554-1598)*, estratto da «BCNN», XLIX, (Napoli), in Bovi L. M. 1989, pp. 645-735.

BOVI L. M. 1989, *Studi di Numismatica (1934-1984) del Dott. Giovanni Bovi*, Napoli.

CAGIATI M. 1911-1922, *Le monete del Reame delle due Sicilie*, fasc. 1-8, Napoli, Tipografia Melfi & Joele.

CNI XIX = AA.VV., *Corpus Nummorum Italicorum, Napoli parte I — Dal Ducato Napoletano a Carlo V*, Vol. XIX, Roma 1910-1943, Bologna, Ristampa Forni.

CRUSAFONT I SABATER M. 2015, *Història de la moneda catalano-aragonesa medieval (Excepte els comtats catalans), (1067/1162-1516)*, Barcelona, Societat Catalana d'Estudis Numismàtics.

D'AYALA M. 1869, *Degl'ingegneri militari italiani dal Secolo XIII al XVIII*, estratto da Archivio Storico Italiano, III, IX, pp. 1-40.

DELL'ERBA L. 1932-1935, *La riforma monetaria angioina e il suo sviluppo storico nel Reame di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XVIII-XXI, Ristampa Forni 1986.

DI RAUSO F. 2011, *Le monete napoletane di Filippo II principe di Spagna*, in Cronaca Numismatica, XXIII, 237 (Sesto Fiorentino), pp. 40-49.

FABRIZI D. 2012, *Le monete 'provate' da Vincenzo Porzio*, in PERFETTO 2012, pp. 151-202.

FARINELLA C. 2002, *Grimaldi, Nicolò*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», 39, Treccani on-line.

FILANGIERI R. 1938, *Rassegna critica delle fonti per la storia di Castel Nuovo*, Parte II, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXIV, pp. 258-342.

FILANGIERI R. 1939, *Rassegna critica delle fonti per la storia di Castel Nuovo*, Parte III, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXV, pp. 237-322.

MEC 14 = GRIERSON P., TRAVAINI L. 1998, *Medieval European Coinage. Italy (III). (South Italy, Sicily, Sardinia)*, Cambridge, University press.

MINIERI RICCIO C. 1881, *Alcuni fatti di Alfonso I d'Aragona dal 15 aprile 1437 al 31 di maggio 1458*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», VI, (Napoli), fasc. I, pp. 1-36; fasc. II, pp. 231-258; fasc. III, pp. 411-461.

PERFETTO S. 2011, *Aspetti politico-monetari all'epoca di Carlo V en el Reyno de Napoles*, Roma, Aracne Editrice.

PERFETTO S. 2012, *La prova del metallo: L'esperienza di Vincenzo Porzio nella zecca di Napoli (1555-1587)*, Roma, Aracne Editrice.

PERFETTO S. 2013, *L'ufficio di mastro di banca e un discorso intorno alli carichi et obliichi che teneno li regii ufficiali in la Regia Zecca dela Moneta di questa città di Napoli (10 di Iennaro 1584)*, in «Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini», CXIV, (Milano 2013), pp. 255-273.

PERFETTO S. 2013A, *Prerogative degli officia nella Regia Zecca della Moneta della città di Napoli e cronologia analitica degli ufficiali (1546-1584)*, in «Quaderno di studi», VIII, (Formia), pp. 5-47.

PERFETTO S. 2013B, *Leonardo de Zocchis e il corpus delle sue relazioni*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXXI, (Castel Nuovo 2014), pp. 217-243.

PERFETTO S. 2013C, *Carteggio segreto sull'acquisto dell'ufficio di mastro di zecca di Napoli e l'Aquila. Pressioni sulla fabrica del Castello prima dell'aper-*

*tura della zecca*, in «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», CIV, (L'Aquila 2013), pp. 77-92.

PERFETTO S. 2015, *La unitat monetària de les Dues Sicílies pel català Francesc Ximenis. La magistratura de la seca i el Llibre de Comptes de la seca de Nàpols (1453-1454)*, Amb la col·laboració de la Societat Catalana d'Estudis Numismàtics (Institut d'Estudis Catalans), Roma, Ermes.

PERFETTO S. 2017, *Leonardo de Zocchis, numismatico, e la sua Lista delo valor y cuños de las monedas que se han labrado en la cecha de Nápoles*, in «Acta Numismàtica» 46, (Barcelona), pp. 143-160.

PERFETTO S. 2017A, *Instrucciones para la cecha dela moneda de Nápoles ann 1543, 1546 y 1561. Edizione commentata*, in «Quaderno di studi» XII (Cassino), pp. 107-162.

PERFETTO S. FORTHCOMING, «Era grandissima confusione che non se posseva ritrovarse la scriptura che si desiderava e cercava»: il riordino dell'Archivio della Regia Zecca (1545-1562), *forthcoming*.

SAMBON J. A. 1924, *Le monnayage napolitain de Philippe II, roi d'Espagne*, in «Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano», fasc. 1-2, pp. 27-42.

SANTORO L. 1982, *Castelli angioini e aragonesi nel Regno di Napoli*, Milano, Rusconi.

SILVESTRI A. 1951, *Sui banchieri pubblici napoletani nella prima metà del Cinquecento. Notizie e documenti*, in «Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli», fasc. II, (Napoli), pp. 22-34.

TRAVAINI L. 2007, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.